

Il momento di agire

COME RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

di **Franco Mosconi**

«**V**i ricordate di quando il reddito di un singolo insegnante o fornaio o commesso o meccanico era sufficiente per comprare una casa, avere due automobili e crescere una famiglia?». L'incipit del libro appena pubblicato da Robert Reich (*Come salvare il capitalismo*, Fazi Editore) è sì riferito agli Stati Uniti degli anni Cinquanta, ma appare illuminante anche per noi. Ieri, infatti, abbiamo pubblicato i dati elaborati dal Comune sulle dichiarazioni dei redditi dei bolognesi nel 2013 e riferito dei risultati del quinto Rapporto della Caritas Emilia-Romagna sulla povertà in regione. Dal primo — che pone a confronto il 2013 con il 2002 — emergono le forti disparità nei redditi, in primis generazionale fra gli under 50 e coloro che hanno più di 55 anni. Il secondo — che censisce gli utenti presso i centri di ascolto delle diocesi — squaderna di fronte ai nostri occhi il drammatico dato di un 4,2% di famiglie sotto la soglia della povertà. C'è stato

un tempo in cui anche in Italia, un po' a somiglianza degli Usa ricordati all'inizio, l'economia cresceva molto e distribuiva ragionevolmente bene i suoi frutti: efficienza ed equità andavano a braccetto. Di più: l'Emilia-Romagna tutta e Bologna in particolare spiccavano nel panorama nazionale per la solidità con cui conseguivano quegli obiettivi; in una parola, il benessere dei propri cittadini-lavoratori. Dall'«Età dell'oro» a oggi, va da sé, molta acqua è passata sotto i ponti. Un punto tragicamente di svolta è stata la crisi finanziaria del 2007-2008 poi estesa all'economia «reale». Il merito dei due rapporti appena resi noti è che declinano, qui e ora, il più gigantesco problema della società contemporanea (globale e locale), ossia l'aumento delle disuguaglianze nei redditi e nella ricchezza. Vogliono le classi dirigenti lasciar continuare ad andare le cose per proprio conto? In tal caso, la selezione darwiniana farà il suo corso e il rischio, già altissimo, di una «generazione perduta» (quella dei 30-40enni) si trasformerà in una triste realtà. Oppure, le stesse classi dirigenti vogliono agire con maggior vigore sulle cause ultime — per usare le parole di Papa Francesco — delle «inequità»? Dalle nostre parti il punto da cui ripartire c'è, forse più che altrove: il rapporto del Comune di Bologna ci dice che la capacità complessiva di produrre reddito è rimasta inalterata negli ultimi 11 anni; dappertutto sul territorio regionale organizzazioni di assistenza e volontariato (a cominciare dalla Caritas) operano con passione portando sollievo a tanti bisognosi.

continua a pagina 5

 Il commento

Come ridurre le disuguaglianze

SEGUE DALLA PRIMA

Il momento è davvero propizio affinché la mano pubblica — dal livello regionale a quello comunale — prosegua nel lavoro di edificazione di un nuovo welfare più «universalistico». Le tante imprese di

eccellenza che vanta la manifattura emiliano-romagnola continueranno a fare bene il loro mestiere, che è quello di produrre ricchezza e di distribuirla fra tutti i loro dipendenti. Ma è giunto il tempo di abbandonare l'illusione che possano, da sole e come per magia, condurci fuori dalla crisi. Ha ancora una volta ragione Reich, serve un movimento d'opinione: «Chi oggi non ha alcuna influenza sulle regole del gioco si organizzi e unisca le proprie forze, per ristabilire i poteri di contrappeso che cinquant'anni fa erano la chiave della prosperità diffusa».

Franco Mosconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

